Gambetta ribatte al dottor Maccioni

«Inquinamento a Noli» Adesso parla il sindaco

La polemica tra il primo cittadino e l'ufficiale sanitario "licenziato" - Dice Gambetta: "La verità al momento opportuno"

(Nostro servizio particolare)
Noli, 10 novembre.

(r. c.) Carlo Gambetta, democristiano, sindaco di Noli, ha saputo dai giornali che Luigi Maccioni, ex ufficiale sanitario del comune, lo ha denunciato alla procura della Repubblica di Savona, per abuso di potere e omissione di atti d'ufficio. *«Accusare è semplice* — dice Gambetta — *mentre difendersi è più complicato. Preferirei non fare altri commenti. Dico solo che stiamo preparando tutta la documentazione e che quando sarà il momento, la popolazione di Noli saprà esattamente come sono andate le cose. Soltanto in quella occasione daremo una risposta appropriata: sino adesso infatti i fatti mi hanno sempre dato ragione».*

Maccioni sostiene che il suo licenziamento è dettato da motivi politici. «Niente — ribatte il sindaco — non è vero che è stato licenziato in tronco. *Maccioni era stato assunto con un contratto a termine in sostituzione del medico condotto e ufficiale sanitario titolare. Il contratto scadeva il 3 novembre e l'amministrazione ha ritenuto di non doverlo rinnovare. Anche perché l'interessato non sembrava disposto a conservare il suo impiego, altrimenti ce lo avrebbe comunicato».*

E i motivi politici? *«In comune abbiamo tanti dipendenti* — continua Gambetta — *che non la pensano come noi. Dobbiamo licenziarli tutti? Sono altre le ragioni per cui non abbiamo rinnovato il contratto al Maccioni. Non certo per incapacità e neppure per motivi politici. Ogni dipendente ha la sua incombenza, ma deve rispondere poi alla giunta, all'amministrazione comunale. Maccioni ha sempre fatto di testa sua, non ha mai voluto accettare i nostri consigli. Da parte nostra ha avuto la massima collaborazione, da parte sua invece non si può dire altrettanto. Sono poi avvenuti alcuni episodi che ci hanno indotto a sostituirlo con un altro medico».*

Gambetta accusa il medico di non essersi mai consultato con i suoi predecessori che gli avrebbero potuto dare preziosi consigli. Prima di fare la relazione sull'acquedotto, sostiene sempre il sindaco, poteva parlare sia con il dottor Rosmino sia con il dottor Ferro che gli avrebbero senz'altro illustrato la situazione. La rete idrica di Noli è vecchia, ha strutture ed impianti che devono essere cambiati. Non è una scoperta di questi giorni. *«Sono due anni che questa amministrazione chiede alla Regione finanziamenti* — afferma Gambetta — *per poter realizzare il progetto di rinnovamento e di potenziamento dell'acquedotto. Purtroppo la Regione è nelle nostre stesse condizioni, cioè è senza soldi».*

Perché l'estate scorsa non avete avvertito la popolazione che c'era il pericolo di una epidemia? *«La difesa dal punto di vista turistico del nostro paese non va sottovalutata. E' chiaro che se si fossero registrati gli estremi di una epidemia o di pericoli di un contagio non avremmo esitato ad informare la cittadinanza. Non c'erano invece i minimi segnali, neppure una perplessità sulla condizione sanitaria del paese. Abbiamo chiuso le fontanelle che erano risultate inquinate e abbiamo fatto tutti gli accertamenti del caso».*

Il sindaco Gambetta

A Ceriale la scuola ancora "bocciata,,

Per la terza volta il Coreco respinge la delibera della giunta per l'edificio scolastico da 800 milioni - I motivi giuridici e le polemiche

(Nostro servizio particolare)
Ceriale, 10 novembre.

(r. s.) *Il braccio di ferro fra l'amministrazione comunale di Ceriale (comunisti ed indipendenti di sinistra) ed il Comitato regionale di controllo di Savona continua. L'Ente tutorio ha respinto anche la terza delibera adottata dal Consiglio comunale cerialese per la costruzione del nuovo edificio scolastico delle elementari per un costo di 800 milioni. Questa volta le obiezioni del Coreco sono di natura giuridica, essendo il finanziamento degli 800 milioni indicato come reperibile attraverso la contrazione di un mutuo la cui stipula sarebbe successiva all'entrata in vigore del decreto Stammati che, oltre al blocco del personale impone il blocco degli investimenti tramite operazioni finanziarie con le banche.*

Alla prima approvazione del progetto e del relativo concorso — appalto, il Coreco aveva sospeso i termini di approvazione restituendo la delibera per chiarimenti. La giunta comunale ha deciso di respingere — ricordando il fatto — e quale la precedente delibera — l'ingerenza nella scelta della decisione adottata, a suo dire, dal momento che l'organo tutorio ha solo compiti di controllo sulla forma (cioè sull'applicazione della legge). Questa delibera fu poi respinta, spingendo gli amministratori cerialesi a risollevare la decisione per la terza volta consecutiva. Ora anche tale deliberazione è stata respinta.

Ci sono grosse polemiche fra i partiti. I comunisti sono bersaglio delle critiche dei socialisti e dei democristiani. In particolare si accusa la giunta di aver concesso l'appalto ad una cooperativa emiliana e non alla ditta Murialdo e Sarà che aveva concorso con costo nettamente inferiore. La giunta afferma che la ditta vincitrice aveva presentato i progetti in base alle richieste (cioè come stabilito dall'apposita commissione consiliare) e che la Murialdo e Sarà, nella sua risposta, non aveva dato sufficienti garanzie.

FINALE LIGURE — Entro i primi mesi dell'anno prossimo si inizieranno i lavori per la costruzione del nuovo edificio per le scuole elementari di Finalmarina e di Finalborgo, che sorgerà nell'area «Pamocai», tra via Brunenghi e via 25 Aprile.

IMPERIA — E' stato arrestato Vincenzo Carrubba, 30 anni, Ventimiglia, Vico Forni 47, per un furto d'auto commesso a Savona.

Il disperato raid da S. Bartolomeo al Mare ad Albenga

La tragica sequenza in Riviera che si è conclusa con un suicidio

Un altro tentativo di rapina che finisce con la morte - Gli ultimi 20, drammatici minuti

Imperia. La vettura usata dai rapinatori ed uno degli agenti della stradale (Moraglia)

Albenga, 10 novembre.

Sabato sera a Loano, oggi pomeriggio ad Albenga. Due tentativi di rapina si sono conclusi nel sangue, entrambi in modo drammatico. A Loano, sotto i colpi di pistola sono caduti l'orefice Angelo Bosio e il bandito pugliese Florenzo d'Elia; a San Bartolomeo al Mare, la banda che ha fatto irruzione negli uffici dell'impresa immobiliare «P.F.S.», in via Roma, era composta da impiegati di banca, [illegible] «perbene», con una reputazione da difendere. Uno, Mauro Coramusi, 24 anni, originario di Roma, abitante a Genova in via Dagnino 23, dove lavorava in un'agenzia della Banca d'America e d'Italia, è stato arrestato. Un altro, [illegible], si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Si è suicidato quando ormai si sentiva braccato da carabinieri e polizia. Nelle tasche nessun documento. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio dell'ospedale di Albenga: età apparente 25-30 anni, capelli castani [illegible]. Il procuratore della Repubblica di Savona, [illegible], ha predisposto l'autopsia, che sarà eseguita domani pomeriggio a [illegible].

Ore 16,35: negli uffici della società costruttrice «P.F.S.» (sono le iniziali dei tre titolari) entrano due banditi. Uno a viso scoperto, l'altro con un passamontagna calato sul volto. Nel locale ci sono l'ing. Luigi Rossi, di Genova, direttore dei lavori, [illegible] Giuseppe Maiorano, [illegible] a San Bartolomeo. I banditi sono armati: in mano hanno due pistole calibro 7,65. Raccontano i due professionisti: *«Ci hanno puntato le pistole contro e si sono fatti accompagnare nel retro, dove sapevano evidentemente che c'era la borsa con le buste paga del cantiere dipendenti della ditta. In tutto, oltre sessantacinque milioni. Noi abbiamo cercato di temporeggiare, allora uno ha gridato: "Ammazzali". Fuori dal cantiere, per fortuna, qualcuno si è accorto di cosa stava succedendo e ha dato l'allarme».* Prima di scappare su una «Mini Minor» rubata la sera prima ad Andora, i banditi sparano tre colpi di pistola a scopo intimidatorio.

Ore 16,40: i banditi abbandonano la «Mini», salgono su due altre vetture (una «128» e un'«Alfasud») ed imboccano la stradina che porta all'autostrada.

Ore 16,50: due agenti, le guardie Scoranno e Mastrocchi, in forza al distaccamento di polizia stradale di Imperia Ovest, notano sull'autostrada, in una piazzola di parcheggio, poco distante dallo svincolo di San Bartolomeo, una «128» chiara e un'«Alfasud» grigia con due uomini al volante. Si insospettiscono e, senza farsi vedere, controllano la situazione. Passano pochi minuti e vedono salire due uomini: uno sulla «128», l'altro sull'«Alfasud». La pattuglia si avvicina e intima l'alt. «Fermi o spariamo», grida uno degli agenti. Le due auto partono di scatto verso Albenga. Si sentono i colpi di pistola della polizia sparati in aria. Inizia l'inseguimento e, via radio, gli agenti segnalano la loro posizione.

Ore 17,20: l'«Alfetta» della polizia è ormai a pochi metri dall'«Alfasud», mentre la «128», partita per prima, riesce a dileguarsi. Tra Andora e Villanova d'Albenga gli agenti sparano verso l'«Alfasud» mirando alle gomme. Riescono a colpire la gomma posteriore sinistra e costringono l'auto dei rapinatori a fermarsi all'altezza dell'abitato di Bastia. I due occupanti scendono di corsa e si gettano nella scarpata.

Ore 17,40: sulla piazzola dell'autostrada arrivano altre pattuglie della polizia e dei carabinieri. Iniziano le ricerche. Mauro Coramusi, che si era nascosto in un cespuglio, è catturato subito. Il suo complice alza un braccio e urla: «*Non avvicinatevi se no mi ammazzo*». Il maresciallo Cosmai, gli appuntati Delle Site e Pagano cercano di convincerlo ad arrendersi. Il colloquio dura un quarto d'ora. «*Non posso lasciarmi prendere. A casa ho mia moglie e i miei bambini*», dice il bandito tenendo sempre in mostra la pistola. I militi non ci capiscono, pensano che sia un bluff. «*E' meglio per te, arrenditi*», ripetono più di una volta e intanto si avvicinano. Un colpo di pistola rompe il silenzio, mentre nell'aria si diffonde l'acre odore di cordite. Il bandito cade sull'erba, fulminato dalla pallottola che gli ha trapassato la scatola cranica. L'ultimo atto del dramma è finito.

(Servizio a cura di
RICCARDO CAVINA
e BRUNO VIANO)

(ALTRO SERVIZIO A PAG. 9)

La drammatica avventura d'un ottico savonese

Irrompe in casa, chiede 1 milione "altrimenti violento tua figlia,,

Francesco Sfondrati è stato affrontato sulla porta di casa da uno sconosciuto mentre rincasava con la figlia Maura - E' riuscito ad avvertire la polizia, che ha arrestato il bandito

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 10 novembre.

Minuti di terrore la scorsa notte nell'abitazione del commerciante savonese Francesco Sfondrati, 49 anni, via San Lorenzo 13-8. Un giovane, riuscito ad introdursi nel suo alloggio, ha sfasciato mobili, minacciato di violentare la figlia del commerciante e sparato colpi di pistola in aria. Si tratta di Pietro Degli Innocenti, 22 anni, via Fiume 1, che ieri è stato arrestato da agenti della volante dopo che lo Sfondrati, con uno stratagemma, è riuscito ad avvertire la questura.

La terribile avventura è cominciata poco dopo la mezzanotte quando lo Sfondrati, che ha un negozio di ottica in via Guidobono, è rincasato a casa insieme alla figlia Maura di 17 anni. *«Stavo aprendo [illegible] la chiave nella toppa della serratura* — racconta — *quando un giovane che impugnava una pistola è sbucato dal buio e ci ha costretti ad entrare in casa».*

Nell'alloggio, davanti al televisore, c'erano la moglie Rita Riccardi ed il fratello Giovanni Battista Sfondrati, 47 anni, il quale non sapendo cosa stesse accadendo, si è alzato dalla poltrona e si è avvicinato al giovane, che conosceva di vista, per porgergli la mano.

Prosegue il commerciante: *«Senza dire nulla il giovane gli ha sferrato un violento calcio al basso ventre e mio fratello è caduto a terra quasi privo di sensi. Poi mi ha afferrato per un braccio e puntandomi contro la pistola mi ha chiesto un milione».*

«Devi darmelo — gridava Degli Innocenti — *perché mi serve per comprare la droga. Poi voglio anche del whisky. Non fare scherzi perché altrimenti violento tua figlia».*

Il commerciante gli ha risposto di non disporre di tale somma ed allora il giovane, dopo aver strappato i fili del telefono, ha gridato: *«E allora va in negozio a prendere i soldi. Ma fai presto perché altrimenti qualcuno la pagherà».*

L'ottico ha obbedito e una volta in negozio ha compilato un assegno firmandolo in modo del tutto diverso dal normale e poi ha telefonato al «113». Rientrato in casa, e lasciata la porta socchiusa, ha consegnato l'assegno al rapinatore, che più adirato di prima, e sospettando di essere stato ingannato, ha sparato alcuni colpi di pistola (risultata una scacciacani) contro il soffitto. *«Ha tentato di fregarmi, vi ammazzo tutti»* urlava come uno scalmanato dando calci ai mobili e scaraventando a terra quadri e suppellettili.

«Sono stati minuti terribili — ricorda il commerciante — *ma poi è arrivata la polizia. Gli agenti entrati silenziosamente hanno colto di sorpresa il bandito, che senza opporre resistenza, si è lasciato catturare e ammanettare».* Il Degli Innocenti, che è incensurato e non risulta dedito alla droga, dovrà rispondere di violazione di domicilio, violenza privata e tentata estorsione. Non è escluso che il magistrato decida di farlo sottoporre a perizia psichiatrica.

m. s.

Pietro Degli Innocenti

Due in carcere per furto

Inseguiti e arrestati ladri d'auto a Celle

Angelo Gigliotti

Antonio Pisano

(Nostro servizio particolare)
Celle Lig., 10 novembre.

(m. s.) Movimentato inseguimento, questa notte, sulle alture di Celle Ligure di quattro ladri d'auto: due, Antonio Pisano, 22 anni, via Falletti 5-3 e Domenico Brunaniti, 19 anni, piazza Rebagliati 3-4, riusciti a fuggire, sono stati denunciati a piede libero.

Era quasi l'una quando il maresciallo Michele Degola, nuovo comandante della stazione carabinieri di Celle, e il milite G.B. Sarva, in servizio di pattugliamento lungo la strada Sanda-Stella-Gameragna, si imbattevano in una Mini-Minor alla quale intimavano l'alt per procedere ad un normale controllo. La vettura, però, accelerava l'andatura e si fermava dopo alcune decine di metri. I quattro occupanti tentavano la fuga a piedi nei boschi, ma i carabinieri, dopo un lungo inseguimento, riuscivano a bloccare il Pisano ed il Gigliotti, mentre i due fuggiaschi venivano subito identificati dal maresciallo Degola.

Sanremo: una storia di gelosia e prostituzione

Intera famiglia sotto processo una condanna e tre assoluzioni

Jolanda Di Stasi

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 10 novembre.

Una vicenda di botte e prostituzione è stata rievocata stamane in tribunale a Sanremo. Quattro gli imputati, tutti sanremesi: Jolanda Di Stasi, 43 anni, piazza S. Siro 5, Danilo Fazio, 47 anni, pescivendolo, convivente della donna, abitante in via S. Francesco 63, Gaetano Murro, 19 anni, figlio della Di Stasi e la cognata della donna, Lucia Mandriano, 33 anni, oggi abitante a Bari.

Tutti sono accusati da Angela Cacioppo, 28 anni, via De Benedetti 26, di aver fatto irruzione nella sua casa, di averla picchiata a sangue dopo averle impedito di scappare. La Cacioppo ha accusato inoltre la Di Stasi di averla ospitata più volte nella sua casa e di aver favorito, in cambio di denaro, la sua attività di prostituta. I quattro sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di violazione di domicilio e tentata violenza privata, mentre Jolanda Di Stasi è stata condannata ad un anno e 4 mesi di reclusione per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

I fatti risalgono al 30 agosto 1972. A mettere nei guai la Di Stasi è una lettera, letta stamane in aula, di un gioielliere sanremese che si era accompagnato alla Cacioppo nella casa della Di Stasi, versando il pattuito nelle mani della padrona di casa. Nella sua accusa, la Cacioppo aveva dichiarato di essere stata vittima della spedizione punitiva da parte della famiglia Di Stasi perché lei, tra gli altri, si era accompagnata anche con Vittorio Di Stasi, fratello di Jolanda e marito di Lucia Mandriano. Una faccenda di gelosia dunque e di prostituzione.

m. r.

IMPERIA — Cesare Scola, 21 anni, San Bartolomeo e Antonio Rachichi, 25 anni, Diano Marina, sono stati denunciati per lancio di oggetti pericolosi. I due, insieme ad altri riusciti a fuggire, si divertivano a lanciare sassi contro le auto di passaggio.

QUILIANO — E' stato arrestato Dante Da Canto, 29 anni, Vallegia, via Vista 2-18, colpito da ordine di carcerazione, dovendo scontare tre mesi di arresto per guida senza patente.

Tribunale di Savona

Avviso di vendita ai pubblici incanti di beni immobili

Esecuzione immobiliare promossa da: Credito Fondiario della B.N.L. (p. avv. [illegible]) contro Fallimento Adriani Giovanni Battista

Il cancelliere avvisa che il giudice dell'esecuzione, dr. Vincenzo Ferro, ha fissato la vendita ai pubblici incanti nella sala delle udienze di questo Tribunale per il giorno 6 dicembre 1977, ore 11,30, dei seguenti immobili:

in Albisola Superiore appartamento n. 1 e 2, scala sud, appartamento n. 1 e 2 scala nord, costituenti nell'insieme l'intero primo piano dell'edificio censito a fg. 30, mappale 337, con annessi quattro ripostigli ricavati nel sottotetto e assegnati alle singole entità immobiliari, a catasto alla partita 1211 in capo ad Adriani Giovanni Battista, a foglio 30, map. 337 sub 13, via dei Sciaccarama n. 7 (ora n. 13) piano 1°, vani 6, R.C. 1004 (oltre ripostiglio nel sottotetto), e mappale 337 sub 30 via dei Sciaccarama n. 15 (ora n. 2), piano primo vani 10, R.C. 1760 (oltre tre ripostigli nel sottotetto).

Prezzo base L. 73.000.000.

Cauzione L. 7.300.000 e spese L. 10.000.000, da depositarsi in Cancelleria entro le ore 10 del giorno della vendita; aumenti non inferiori a L. 1.000.000; facoltà di rateazione nel mutuo in corso.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.
Savona, 17 ottobre 1977.

Il Cancelliere
G. Dotta

La storia e l'appello di un coraggioso invalido di Alassio

Un cuore pazzo, ma tanta voglia di vivere

Augusto Diego Biasutti

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 10 novembre.

(r. s.) *Subisce un triplice e difficilissimo trapianto al cuore con sostituzione della valvola mitralica, dopo alcuni mesi viene colpito da embolia cerebrale: tuttavia non perde la fiducia nella vita e chiede ai suoi concittadini un posto di lavoro che gli dia un sostegno finanziario, ma soprattutto che lo faccia sentire utile alla società.*

E' Augusto Diego Biasutti, 61 anni, abitante ad Alassio in via Bogliolo 17, che vive con la madre pensionata. Nella primavera scorsa è colpito dal riacutizzarsi di una vecchia cardiopatia. Il 3 marzo viene operato al Santa Corona di Pietra Ligure. Il difficile intervento riesce. Tre mesi dopo, però, un'embolia cerebrale gli paralizza la parte destra del corpo e la parola; pazientemente riesce a recuperare parzialmente l'uso della mano destra e a parlare di nuovo.

Ora Biasutti che non si è dato per vinto, chiede che qualche albergatore o imprenditore gli offra occupazione come fattorino, lavoro che aveva già svolto a Sanremo e ad Alassio. Potrebbe in questo modo maturare i due anni di contributi che gli mancano per il pensionamento, poiché l'attuale pensione per invalidità (48 mila lire mensili) non gli permette naturalmente di vivere lui e l'anziana madre.

Si tratta di un caso umano che purtroppo non è certo unico nella nostra contraddittoria società: Biasutti ha voluto far appello ai giornali per raggiungere, con la sua richiesta, quegli alassini che sono in grado di aiutarlo

Rapimento nel centro di Sanremo?

Sanremo, 10 novembre.

(r. o.) Rapimento in pieno centro di Sanremo? Verso le 22,30 una telefonata anonima è giunta al «113»: l'ignoto interlocutore ha avvertito che due uomini scesi da un'auto di tipo non specificato, con targa GE 310848, avrebbero costretto con la forza a prender posto con loro all'interno della vettura un uomo che stava passeggiando in via Matteotti. Gli agenti hanno a loro volta informato la Polizia stradale, che ha immediatamente istituito dei posti di blocco, senza tuttavia riuscire ad avvistare l'auto

Radicali e democristiani contro le giunte di sinistra

Oggi a Vado un Consiglio comunale "caldo,, sulla centrale Enel alimentata con il carbone

(Dal nostro corrispondente)
Vado Ligure, 10 novembre.

(m. s.) *Si preannuncia «calda» la seduta dedicata alla centrale termoelettrica che il Consiglio comunale di Vado Ligure terrà domani alle 17,30.*

L'avviamento sperimentale dell'esercizio a carbone, in sostituzione dell'olio combustibile, ha suscitato in queste ultime settimane prese di posizione e polemiche, accese anche aspre, tra i partiti ed i gruppi consiliari.

La democrazia cristiana, che ha contestato l'atteggiamento delle giunte comunali di Vado e Quiliano teso, a suo avviso, ad emarginare le minoranze, si appresta ad investire del problema anche il Consiglio comunale di Savona perché l'uso del carbone potrebbe avere conseguenze ecologiche anche per lo stesso capoluogo di provincia.

Da parte sua l'associazione savonese del partito radicale ha accusato le amministrazioni di Vado e Quiliano di aver «deciso la condanna a morte di tutto il Vadese con l'approvazione del criminoso progetto» relativo all'utilizzo del carbone.

Il pericolo ecologico riguarda anche il domani, quando la centrale, trasformata a carbone, produrrà 1800 tonnellate al giorno di ceneri, che dovranno essere smaltite in mare o altrove, mentre altri 480 chili all'ora di ceneri si volatilizzeranno in aria disperdendosi su un'area di 35 km, compresa tra Varazze e Finale.

«Questo pulviscolo — sostengono i radicali — può raggiungere il livello polmonare causando broncopatie irreversibili e danni ecologici notevoli. I compagni delle giunte di Vado e Quiliano, i cui interessi sembrano coincidere poco con quelli della classe operaia e moltissimo con quelli dell'Enel e delle cooperative che hanno già ottenuto gli appalti per il trasporto delle ceneri, hanno approvato la trasformazione della centrale facendosi scudo di una commissione tecnica asservita a precisi interessi di parte».

Oggi a queste prese di posizione si è aggiunta quella dei socialisti vadesi, i quali affermano «di non accettare lezioni su questo terreno da nessuno e tantomeno dalla democrazia cristiana che solo ora scopre il problema».

Nel confermare il pieno appoggio alla giunta comunale, il psi smentisce tutte le affermazioni fatte dalla dc e ricorda che si è operato nel pieno rispetto delle leggi, a tutela della salute pubblica e dell'ambiente e che le giunte di Vado e Quiliano si sono impegnate a non concedere licenza di discarica delle ceneri nei rispettivi territori.

Per quanto riguarda il partito radicale, la sezione del psi di Vado asserisce, laconicamente, che il volantino da esso diffuso «non è degno di alcuna considerazione». *Il psi conclude la sua nota assicurando che anche in futuro manterrà rigorosamente e responsabilmente la linea finora seguita* «pur nel riconoscimento di interessi di carattere nazionale che non siano in contrasto con questa linea».

"Mangiasoldi" anche a Finale

(Nostro servizio particolare)
Finale Ligure, 10 novembre.

(r. c.) Nella prossima settimana i parchimetri entreranno in funzione anche a Finale. Le macchinette saranno installate dal Comune in via Concezione (dall'incrocio con via Bolla fino alla piazza Vittorio Emanuele II) ed al centro del parcheggio di piazzale Ruffini). Interessano complessivamente 72 posti macchina: 32 parchimetri saranno doppi, otto singoli. Il provvedimento è sperimentale e potrà essere esteso in seguito alle vie Bolla, Mameli, Unità d'Italia, sempre nel centro di Finalmarina.

«*Prima però* — dice il sindaco Lorenzo Bottino — *vogliamo vedere l'esito dell'esperimento. Lo scopo è evidente: cerchiamo di rendere meno congestionato il traffico in quella zona di Finale e di creare una maggiore possibilità di parcheggio*».